SCUOLA DI MUTUO INSEGNAMENTO IN LIVORNO LETTERA DEL SIG. ENRICO MAYER AL...

Enrico Mayer

Roma *Luglio* 1830.

Dopo che vi ebbi, mio caro Vieusseux, dato nuova nell'anno decorso (1) della Società formatasi in Livorno per istituirvi una scuola di Mutuo Insegnamento, e dopo avervi pure annunziata l'apertura della scuola medesima; io attendeva per parlare de' suoi progressi, che me ne porgesse opportuna occasione uno scritto che sto preparando sulla educazione del popolo in una città di commercio (2). Ma siccome da una parte le molte cose da considerare in sì complicato argomento non mi lasciano con precisione fissare il termine di quel lavoro, e dall'altra mi stimola a torre ogni indugio quella aspettazione che avete, quasi in mio nome, destata ne' lettori dell' Antologia di avere particolar ragguaglio della scuola livornese (3), così mi accingo a parlarne, valendomi e del rapporto del segretario sig. avv. C. Sansoni, e di notizie trasmessemi dal professore G. Doveri, e di osservazioni da me fatte nella scuola medesima.

Interessante è il rintracciare la storia di questo istituto, perchè parmi che ai suoi principii presiedesse una saviezza degna d' imitazione, ed alla quale devasi attribuire quel sicuro e progressivo andamento, col quale mosse verso grado sempre crescente di perfezione. E prima e singolar fortuna ebbe la Società Livornese nel trovare un ottimo direttore per la scuola nella persona del sig. ab. Stocchi, il quale dotato di eccellenti qualità d' animo, e di grande amore per la carriera cui destinavasi, seppe in breve coll' aiuto del prof. Doveri istruirsi perfettamente nella parte teoretica e filosofica del metodo di Mutuo Insegnamento, e formarsi poi alla pratica del medesimo in un breve soggiorno fatto a sue spese in Firenze. Al suo ritorno da quella città, (il che fu negli ultimi giorni del gennaio 1829) fu subito dato mano ad istituire la scuola, della quale già precedentemente era stato ordinato il locale, e ultimatone il materiale. Primo oggetto era quello di formare alcuni monitori in numero

(1) Antologia Vol. 33 B. p. 133.
(2) Antol. Vol. 32 A. p. 82.
(3) Antol. Vol. 38 B. p. 106.

uguale a quello delle classi nelle quali si sarebbero in progresso di tempo distribuiti gli alunni, cosicchè questi venendo poi successivamente ammessi trovassero pronto l'appoggio in chi li avea preceduti, e si rendesser abili a mostrar essi pure la via a chi lor dietro venisse. Otto fanciulli di ottimi costumi, che già sapevano leggere, scrivere e far di conto furono chiamati. Gl'ispettori, e molti altri membri del comitato, il maestro, e questi otto alunni aprirono gli esercizi ai 3 di febbraio. Furono distribuiti gl' incarichi. Gl' ispettori, il maestro e i più capaci degli alunni, furono a vicenda scolari e monitori. Dopo quattro giorni si avevano istallate tre classi, e la scuola fu rinforzata di altri alunni in circostanze appresso a poco eguali ai primi. " Oggi, (così ai 13 dello stesso febbraio mi scriveva l' ottimo amico Doveri) oggi la scuola conta 33 alunni, de' quali 22 sono destinati a monitori; tutto progredisce con mirabile ordine, decenza e disciplina, a segno che persone di Firenze che hanno visitata la nostra scuola sono rimaste edificate del contegno di tutti i nostri fanciulli. Non è vana lusinga la mia, se penso che progredendo così, noi avremo in Livorno una scuola da servir di modello ad altre di simil genere. Abbiamo già formate cinque classi, e ogni settimana noi aggiungeremo nuovi fanciulli, non più di otto alla volta, fino a che si sia compito quel numero di quaranta monitori che ne abbisognano. Dopo che avremo formato questi quaranta fanciulli, si proclamerà la solenne apertura della scuola, e noi avremo circa *cento cinquanta* fanciulli regolati dalla più dolce e dalla più dilettevole delle discipline. Il fanatismo che ha risvegliato in paese l' apertura di questa scuola è grande: siamo oppressi dalle domande, ed il comitato è dispiacente di non potere esercitare esclusivamente il diritto di ammissione ".

Che non fosse vana la lusinga di chi operava con pari ardore e prudenza, ben lo mostrò l' effetto che superò, nonchè pareggiasse, le ben concepite speranze; imperocchè già nel mese di giugno dell' anno medesimo erano tutte le classi instaurate con *cento quaranta cinque* discepoli; in pieno andamento vi erano gli esercizi diretti dal valente maestro e da *sessanta* ben istruiti monitori; (4) e con giusta esultanza d' animo ripigliando il sullodato amico la penna: " Le confesso (scrivevami) che i risultati di questa scuola sono i più soddisfacenti, e che spesso ne contemplo l' insieme con vero sentimento di contentezza: non mi sarei tanto atteso dalle fatiche spese in prò di quella. Si è

(4) Rapporto ec. p. 4.

lavorato, ma si è lavorato in un suolo tanto ubertoso, che la raccolta ha sorpassato di molto le comuni aspettative „.

Come sapiente era stato il principio di successiva e lenta ammissione degli alunni, così lo fu quello della divisione e suddivisione delle classi; il che meglio apparirà dal seguente ragguaglio intorno alla distribuzione degli esercizi. — La scuola sta aperta tre ore la mattina, e tre ore il dopo mezzogiorno, eccettuata la stagione invernale, in cui l'istruzione pomeridiana si estende a sole due ore. Un ora è assegnata a ciascuno dei tre esercizi di lettura, scrittura e aritmetica, ai quali si dedicano gli alunni. In appresso s' introdurrà l' esercizio di disegno lineare. L' essersi applicati subito a questo nuovo ramo d'istruzione avrebbe resa più complicata l'istallazione della scuola, più tardi i buoni risultamenti per la mancanza totale di monitori capaci da preporre alle classi. Ciascun esercizio si divide in otto classi diverse, ma le prime sei classi si suddividono ciascuna in due sezioni, talchè vi sono quattordici ben distinti gradi d' istruzione, che corripondono ad altrettanti cerchi. Il solo esercizio di scrittura, per servire alla località, ha dovuto limitarsi a dodici suddivisioni, riunite per altro nelle solite otto classi. In ciascuno esercizio si possono osservare due occupazioni differenti, che sono state ben caratterizzate co'nomi di *occupazione d' imitazione*, e di *occupazione di applicazione.* Nella prima si è avuto in mira di dare ai fanciulli de' semplici precetti da apprendere, il che fanno ripetendo parola per parola ciò che loro comunicano i monitori. Nella seconda si è avuto intenzione di sviluppare la intelligenza de' fanciulli, non solo esercitando in un maggior grado la loro attenzione e la loro memoria, ma accostumandoli ancora all'analisi, e all'impiego pronto e spontaneo di ogni elementare nozione da essi acquistata. Prima ch' io proceda a darvi qualche esempio di questa duplice occupazione, date un occhiata al seguente quadro trasmessomi pur dal Doveri, nel quale potrete contemplare l'insieme della scuola in tutte le sue classi e in tutti i suoi esercizi.

Classi	Divis.	Lettura	Scrittura	Aritmetica
I.	1.ª Divis.	Alfabeto stampatello minuscolo e maiuscolo.	Imitazione delle linee rette che entrano quali elementi delle lettere. = Uso di lavagna.	Numerazione da *uno* fino a 100.
	2.ª Divis.	Alfabeto manoscritto minuscolo e maiuscolo.	Imitazione delle diverse curve che servono alla scrittura. = Uso di lavagna.	Sistema completo di Numerazione.
II.	1.ª Divis.	Sillabe di due lettere.	Lettere che hanno più particolarmente la linea retta per elemento. = Uso di lavagna.	Addizione *ripetuta* sulle tabelle per imitazione. Addizione *scritta* sulle lavagne per applicazione.
	2.ª Divis.	Sillabe di tre lettere.	Lettere formate da linee rette e curve. = Uso di lavagna.	Sottrazione *ripetuta* sulle tabelle per imitazione. Sottrazione *scritta* sulla lavagna per applicazione.
III.	1.ª Divis.	Sillabe di quattro lettere.	Sillabe di due lettere. = Lavagna rigata orizzontalmente e obliquamente per l'inclinazione delle lettere.	Moltiplicazione sulla tabella di Pitagora. c. s. Moltiplicazione scritta c. s. Moltiplicatore di *una* cifra
	2.ª Divis.	Sillabe di cinque e più lettere.	Sillabe di più lettere. = Lavagna come sopra.	Divisione sulla tavola Pitagorica. c. s. Divisioue scritta c. s. col Divisore di una cifra.
IV.	1.ª Divis.	Parole di due sillabe.	Parole di due sillabe, copiate e dettate. = Lavagna come sopra.	Moltiplicazione con fattori di più cifre, *ripetuta*, e *scritta* come sopra.
	2.ª Divis.	Parole di tre e più sillabe.	Parole di più sillabe copiate e dettate. Lettere maiuscole. = Lavagna come sopra.	Divisione con divisore di più cifre, *ripetuta* e *scritta* come sopra.
V.	1.ª Divis.	Parole con dittonghi.	Piccole frasi a dettatura. Il Monitore detta facendo pausa sopra ciascuna sillaba. Le frasi sono estratte dai *Doveri dell'Uomo del Soave.* Lavagna *senza* rigatura obliqua.	Frazioni. = Riduzione allo stesso denominatore. Somma e sottrazione.
	2.ª Divis.	Lettura di Racconti morali adattati alla capacità de'fanciulli, stampati in Livorno colle parole divise in sillabe.		Frazioni. = Moltiplicazione e Divisione.
VI.	1.ª Divis.	Lettura *frase per frase* del libretto stampato in Firenze col titolo: *Nozioni fisiche e morali sull'Uomo.*	Sentenze e massime a dettatura estratte dalla suddetta opera. Tavoletta verniciata in nero; penna con inchiostro bianco.	Numeri Complessi. — Addizione e sottrazione. Problemi per applicazione.
	2.ª Divis.	Lettura del *Piccolo Manuale di morale elementare.*		Moltiplicazione de' numeri complessi. — Parti aliquote. Problemi per applicazione
VII.		Lettura andante *periodo per periodo* de'*Doveri dell'Uomo di Francesco Soave.*	Periodi interi dell' opera suddetta. Si scrive con penna e carta facendo uso di falsariga.	Divisione de' Numeri complessi. Problemi per applicazione.
VIII.		Lettura andante *paragrafo per paragrafo* delle *Riflessioni morali sul Vecchio e Nuovo Testamento del sig. Raymont.*	Si prosegue a dettare l' opera del Soave. I fanciulli scrivono sulla carta il carattere minuto.	Regola del Tre. — D'Interesse, di Sconto, di Società, ec. ec. Problemi per applicazione.

Ora in ciascuno de' tre esercizi di Lettura , Scrittura e Aritmetica soffrite che con semplicissimo esempio vi mostri la differenza fra l' *imitazione* e *l' applicazione.* — *Lettura.* Nella prima classe 1.ª Divisione il monitore accenna una lettera e la pronunzia ; l' alunno la ripete ad alta voce : questa è *imitazione.* Il monitore impone all'alunno di trovare una lettera ; l'alunno la trova e la pronunzia : questa è *applicazione.* — *Scrittura.* La prima Classe di scrittura non è suscettibile di applicazione ed è di pura imitazione , ma nella quarta Classe quando il fanciullo copia una parola dal telegrafo , questa è imitazione ; quando poi , rivolto il telegrafo , il fanciullo la scrive sotto dettatura del monitore , questa è *applicazione.* — *Aritmetica.* Il monitore segna sulla lavagna un certo numero di linee rette , p. e. *quattro* , e dice : *queste sono quattro linee rette; per indicare quattro linee, o quattro cose , si fa uso di questo segno o cifra ;* (e lo mostra sulla tabella che è sotto gli occhi d'ogni alunno) *e per descrivere questa cifra* , *si fà così* : (e descrive la cifra). L' alunno ripete le parole e descrive la cifra ; questa è *imitazione.* Quindi il Monitore descrive un altro numero di linee rette , e dice all' alunno : *Quante linee ho descritte?* L' alunno le conta e risponde , trova la cifra corrispondente sulla tabella, e la descrive sulla lavagna: questa è *applicazione.*

Debbo ancor farvi osservare che il sistema di sillabazione usato in Livorno si accosta a quello che fra noi dicesi Amiltoniano , ma che ho veduto in uso nelle scuole della Germania , e che è certamente di origine tedesca. Se p. e. nella terza Classe il monitore trova la sillaba *sban* , egli non dice : *esse* , *bi* , *a* , *enne* , *sban* ; ma tutto d' un fiato pronunzia *sban*, e l'alunno lo imita : e così pure trovando sulla tabella della quarta Classe la voce *pa-ne* , il monitore non dice : *pi-a* , *pa* , *enne-e* , *ne* , *pane* , ma legge a dirittura *pa-ne* , e l' alunno ripete. Dopo di che il monitore accenna un altra parola p. e. *vi-no* , e l' alunno da per sè la legge in due suoni distinti *vi-no* . — Sistema che certamente rende più semplice e più logico , e per conseguenza più breve e più sicuro lo studio della lettura , ma che per esser completo esige pur che si alteri conformemente al medesimo il modo di apprendere l' alfabeto : cosa che in Germania si pratica , facendo immediatamente imparare a' fanciulli i puri suoni fondamentali delle consonanti accompagnate uniformemente dalla *e* muta ; e che meglio ancora conseguirebbesi se le consonanti venissero tosto indicate ai fanciulli e fatte pronunziar dai medesimi *precedute* e *seguite* dalle cinque vocali. Questo mettereb-

be in armonia l' intero sistema, ponendo fine all' assurdità di far imparare come elementi delle parole de'suoni che non risultano che da un capriccioso accozzamento di quegli elementi medesimi, e verrebbe resa piana la via alla retta pronunzia ed alla ortografia, delle quali la prima non si acquista che perchè l' uso corregge gli errori dell' istruzione, e la seconda resta sempre e per *logica necessità* scabrosissima (5).

Ma tornando alla scuola di Livorno, grande è il buon effetto che vi si osserva derivato tanto dalla indicata distinzione d' *imitazione* e di *applicazione*, quanto dallo spirito di analisi che è introdotto in tutte le classi. Nella lettura andante, il fanciullo decompone i periodi nelle frasi, le frasi nelle parole, le parole nelle sillabe. Il monitore poi ha sempre attenzione di dichiarare ciò che significa la parola, la frase, il periodo letto; e con questo risveglia la curiosità degli alunni, eccita la loro attenzione, e tende a produrre in essi quel buon effetto della lettura, che di rado si ottiene nelle scuole ordinarie, cioè l'intelligenza di ciò che si legge.

Spero che non troverete soverchia la minuzia del mio dire. Umile è l' argomento, e il pensiero che vi si ferma non deve sdegnare di discendere al suo livello. Forse ancora scuoprirà, che mentre credeva ridursi in un circolo d' idee limitatissime, si trova posto in un centro dal quale emana potentissima luce. Sorrida chi vuole agli sforzi che si vanno facendo per migliorare i metodi della prima istruzione; ma degno d' ogni indagine filosofica mi è sempre sembrato il problema, come negli elementi di pochi suoni, di poche forme, e di poche quantità stia riposto il germe di ogni umano sapere. Degno di lunghe meditazioni mi è sempre sembrato l' effetto di queste elementari nozioni nel condurre l'intelligenza dell' uomo ai risultati i più prodigiosi; e tengo ferma la convinzione che colui che semplicizzò i rapporti fra questi elementi e quelli dello spirito che se li appropria, ha affrettato per secoli intieri la scuoperta di verità luminose.

Da quanto vi ho detto credo che chiaramente apparisca qual è il sistema della scuola di Livorno, sistema che prenderà sempre maggior consistenza, e potrà ben anche acquistare perfezione maggiore, mercè un *Manuale* in cui trovansi riunite tutte le leggi organiche e le massime direttrici dell' Istituto. Questo bel lavoro è pur dovuto all' indefesso zelo del Doveri, il quale

(5) Vedasi a questo proposito l' articolo del sig. Lambruschini, Antol. Vol XXXVII, A. p. 13. *Nota del Dir.*

in parte si valse nel compilarlo della Guida delle Scuole di Ginevra. " Il Comitato sul rapporto conforme d'una commissione eletta ad esaminarlo, deliberò doversi ritenere come la provvisoria guida dello stabilimento, riservandosi a decretarne la definitiva ammissione dopo che nel corso d'un anno si fossero conosciuti i rilievi degli Ispettori circa le variazioni, o aggiunte che nell'applicazione potesse meritare (6) ". Prudentissima deliberazione, la quale impone agl'Ispettori un sacro dovere di sorveglianza, quale è bello il vedere come venga religiosamente adempito. Imperocchè ben mi rammento come in principio molti adducessero esser quasi impossibile che si formasse, o che formato prosperasse in Livorno un Istituto di tal genere, perchè vi mancavano quelle persone alle quali la condizione o la fortuna lasciassero ozio bastante da occuparsene assiduamente. Ora è ben vero che la Società è tutta composta di persone che menano vita piena di negozi e di cure; ma non è meno vero che nissuna di esse si è ricusata ad assumere gli uffici che spettano ai membri del Comitato, anzi ognuna vi si è prestata con un ardore superiore ad ogni lode. E per limitarmi agli Ispettori, dirò che il loro ufficio per due interi mesi li chiama ogni giorno alla scuola, in quelle ore appunto le quali, a chi avesse zelo minore, porgerebbero continua scusa all'assenza, per gl'imperiosi affari della mercatura e del foro. Eppur li vedreste immancabilmente al lor posto, ogni cosa osservar nella scuola, ogni nuova osservazione notare, accogliere le domande di nuove ammissioni di alunni, occuparsi de' passaggi di classe, informarsi della condotta di ognuno, esaminare chi sia meritevol di premio, e di tutto preparare in iscritto un rapporto per le frequenti adunanze del Comitato. Diligenza in vero religiosa, che non solo assicura la prosperità della scuola, ma che dee pur destare nel popolo sensi di gratitudine, e fargli considerar come santo quell'Istituto, pel quale tante cospicue persone non ricusano, onde giovare ai suoi figli, sacrificio alcuno di fatica e di tempo.

Nè a spesa pure che necessaria fosse ha perdonato la Società Livornese, la quale secondo il dimostra il Rendimento di Conti presentato dai sigg. G. Ott, e D. S. Stefanini, l'uno Camarlingo e l'altro Provveditore della medesima, aveva dal 1.° Settembre 1828 al 31 Dicembre 1829, ricevuto dalle tasse de' Socj, e dalle oblazioni volontarie di diversi generosi individui la somma di fiorini 5592, 50, della quale dopo le spese di montatura e di

(6) Rapporto p. 5.

mantenimento, rimanevano nelle mani del Camarlingo fiorini 1260. Fralle spese poi da farsi nel nuovo anno sociale trovasi quella di fiorini 216 per onorario d' un ajuto da destinarsi al Maestro onde supplirlo al bisogno; provvedimento, che a me par degno d' imitazione in ogni luogo ove trovansi simili scuole, e intorno al quale piacemi ripetere le parole colle quali venne proposto in adunanza generale . . . . . " Il solo riflettere che ogni leggiero ostacolo al Maestro può obbligare a chiuder lo Stabilimento, fa abbastanza conoscere l' importanza della misura. Forse dirà taluno: non si è fin qui verificato il caso che giustifichi l' utilità del nuovo aggravio . . . Ma chi risponde che anderà sempre egualmente? D' altronde non è per certo male speso quel danaro, che serva a formare un nuovo adepto nel metodo, e ad estendere sempre più in altrui la convinzione dei suoi reali vantaggi. Si aggiunga, che al punto cui gli sforzi comuni ci hanno ormai condotti, sarebbe una vera calamità pubblica, il sospendere anche per pochi giorni gli esercizj d' una Scuola dal cui regolar movimento si aspettano tanti e sì utili resultati, d' una Scuola che possiamo aver l' orgoglio di riguardare non più come una buona copia, ma quasi perfetto modello (7). „

E modello infatti è già divenuta per altri la scuola di Livorno. Perchè non è vana congettura quella, che mosso dai suoi resultati l' animo d' un Principe vicino risolvesse di procurare simili vantaggi alla popolazione della sua città. E da Vienna, ove allor ritrovavasi, nell' aprile decorso usciva un sovrano editto che proclamava essenzialissima cosa il diffondere l' istruzione nel popolo, dichiarava ottimo mezzo a promuoverla il metodo d' insegnamento reciproco, e però ordinava che in Lucca venissero con ogni sollecitudine aperte quattro scuole, due per i fanciulli, e per le fanciulle altre due, nelle quali il lodato metodo venisse introdotto. Editto che quantunque si limiti a piccolo stato, pure e per la vicinanza del luogo, e per la fratellanza italiana, e per l' idea della parte che abbia potuto avervi Livorno, non meno mi rallegra di quell' Imperiale decreto non ha guari promulgato in Russia, che ordina l' introduzione del sistema lancasteriano in tutte le scuole elementari di quel vastissimo Impero. (8)

Mentre io vi scrivo, già forse la Società di Livorno ha assistito alla pubblica distribuzione de' premii che intorno a questo

(7) Rapporto p. 10.

(8) Ukase dell' Imperatore Niccolò I degli 8 Decembre 1829.

tempo doveva aver luogo, e già forse lieta de'resultati dell'opera sua, ha destinato un giorno da celebrare con pubblico pranzo la propria unione. Così già venne fatto nel principio dell'anno, cosa che non noterei, se non vedessi in quelle adunanze qualche cosa più della delizia dei cibi e della gioia dei bicchieri. Ma lo sappiamo dagli esempii di altre nazioni, quanto in mezzo ai conviviali piaceri potentemente si ecciti nell' uomo ogni pensiero conducente ad opere di pubblica utilità. Non so se sia pregio o difetto della nostra natura quel bisogno che abbiamo di animarci con reciproco stimolo, a proseguir nelle imprese; ma ben so che in un opera buona e a molti comune, dolce è il consorzio di quelli che insiem vi coccorrono, dolce è il nodo d' amicizia che fra loro si forma, e dolcissima l' occasione di ristringerlo in guisa lieta e solenne.

La Società di Livorno stà sul punto di rinnuovarsi, perchè per soli due anni corre l' impegno contratto nel settembre del 1828; ma non v' è chi neppur nutra ombra remota di timore che la Società abbia a soffrire in quell' epoca diminuzione alcuna di forze. Anzi, da una parte conosco più d' un individuo che aspetta quel momento onde farsi annoverare tra i socii, e dall' altra non v' è da supporre, che alcuno degli antichi socii, ove nol commandino casi imprevisti o circostanze imperiose, aver possa pensiero di ritirarsi. E come il farebbe in mezzo a un impresa già lieta per principio si bello? Come si ritrarrebbe dalla pietosa carriera, in cui spinge a miglior sorte i suoi simili con la dolce violenza del benefizio? Come rispingerebbe da sè quei fanciulli infelici che già per suo dono apron gli occhii alla luce dell' istruzione? No, non sarà chi manchi al santo patrocinio che assunse; non sarà chi ricusi il premio alla propria fatica; non sarà chi rinunzi alla speranza del frutto, mentre già rigogliosa per lui fiorisce la pianta. Sacri sono i doveri di chi appartiene alla Società di Livorno; e chi crede aver tutto fatto dopo aver contribuito ad aprire una scuola, non ha la misura delle sue forze. La Società ha preso per mano una nuova generazione onde redimerla dal giogo dell' ignoranza e del vizio. Ha comminciato con sapienza e vigore l' opera sua, ma con pari costanza dee proseguirla. Molto vi è ancor da perfezionare nel nuovo istituto; molto da aggiungere, molto ancora deve estendersi il circolo della sua influenza, e molti saranno ancora gli sforzi da farsi, molti gli anni da vedersi trascorrere, prima che il benefizio pareggi i più essenziali bisogni di tanta popolazione. L'impresa è tale e sì vasta, lo scopo è sì smisuratamente

lontano, che sgomentar potrebbe chi muovesi a conseguirlo, se ad ogni passo non trovasse cagion di conforto. Ma la ritrova nel bene che va mano a mano facendo, nella maggior facilità con cui sempre procede, nel successivo sgombrare degli ostacoli, nella continua vittoria su i pregiudizii; cosicchè se talora per via si sofferma, può veder dietro a sè tanto campo di lieta conquista, da non lasciargli più dubbio sull' ultimo completo trionfo.

Ma ben è ormai tempo che termini questa lunghissima lettera, per la quale a Voi, caro amico, sta lo scusarvi presso i nostri lettori, per avermi chiamato a trattare un argomento, il quale, per l' interesse del luogo nativo che dà rilievo ad ogni minuzia, doveva rendermi necessariamente loquace.